

WYDZIAŁY POLITECHNICZNE KRAKÓW

BIBLIOTEKA GŁÓWNA

L. inv.

~~593~~

NTALE

6



S.PIETRO E IL VATICANO

MILANO - E. BONOMI Editore L.^{re} 1

TESTO ITALIANO E FRANCESE

Biblioteka Politechniki Krakowskiej



100000296122

3203

L'ITALIA MONUMENTALE

COLLEZIONE DI MONOGRAFIE

Sotto il patronato del Touring Club Italiano



L'ITALIA MONUMENTALE

COLLEZIONE DI MONOGRAFIE

SOTTO IL PATRONATO DEL TOVRING CLUB ITALIANO

S. PIETRO E IL VATICANO

SESSANTAQUATTRO ILLUSTRAZIONI
CON TESTO DI G. GOVONE

MILANO

E. BONOMI - Editore

Galleria Vitt. Eman. 84-86

1910

Byg/2
b4.



I 301688

BIBLIOTEKA JAGIELLOŃSKA
KRAKÓW

TUTTI I DIRITTI RISERVATI.

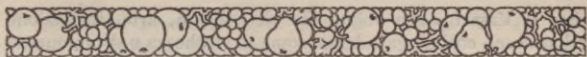
~~I 593~~

*Le illustrazioni che non portano speciale indicazione
sono da fotografie di D. ANDERSON, Roma.*

Akc. N°

~~05/12/50~~

BPK-B-131/2017



S. PIETRO E IL VATICANO.

Nicola V, il meraviglioso Pontefice che gloriosamente regnò dal 1447 al 1455, sognò di riedificare la grande basilica, da Costantino Magno inalzata sul sepolcro dell'Apostolo Pietro, da imperatori e da papi ornata ed ampliata.

Il progetto di questa ricostruzione fu commesso a Leon Battista Alberti ed a Bernardo Rossellino: i quali posero tosto mano al modello, intrapresero lavori di fondazione, più tardi usufruiti, ed attesero al rifacimento della tribuna. Ma la morte di Nicola V interruppe i lavori, fiaccamente ripresi da papa Paolo II (1464-1471) e poi di nuovo abbandonati.

Doveva Giulio II (1503-1513), il più illuminato dei Mece-nati, dare alla ricostruzione della Basilica Vaticana nuovo e definitivo impulso. Dapprima pensò solo a continuare la costruzione dell'abside incominciata dai suoi predecessori. In quell'abside doveva sorgere il famoso suo mausoleo che, affidato al Buonarroti, era stato da questi immaginato di straordinaria magnificenza, ricchissimo di statue, di marmi e di fregi, solenne e sontuoso, opera colossale che fu, si può dire, l'incubo costante della vita di Michelangelo e mai non fu portata a termine.

Il Pontefice volle poi che la basilica di Costantino sorgesse dalle fondamenta riedificata nel nuovo stile della Rinascenza e diede tale incarico al Bramante. Questi, fatta rovinare metà dell'antica basilica, pose mano alla nuova, come

dice il Vasari « con animo che di bellezza, arte, invenzione ed ordine, così di grandezza come di ricchezza e d'ornamento avesse a superare tutte le fabbriche fatte in quella città ».

Il 18 aprile 1506 Giulio II posava solennemente la prima pietra; il Bramante con tale alacrità diede mano al lavoro che, prima della morte del Papa, avvenuta nel 1513, e della sua (1514), di così colossale edificio eran già inalzati i quattro pilastri centrali, impostati gli archi destinati a sostenere la cupola, la cornice in parte eseguita, edificata la cappella principale dove è la nicchia, progredite varie altre parti.

La basilica Vaticana quale fu costruita e quale ci appare è profondamente diversa da quella immaginata dal Bramante; poichè gli artisti incaricati di proseguire i lavori portarono modificazioni generali e di dettaglio al progetto Bramantesco: secondo il quale la basilica Vaticana doveva sorgere su pianta a croce greca con una grande cupola nel centro, le braccia della croce nell'interno si risolvevano in tante absidi, all'esterno in facciate rettilinee scompartite da sei grandi colonne, compivano il quadrato quattro torri con quattro cupole minori, e questa sapiente distribuzione di pianta permetteva che si svolgessero per tutto l'edificio tribune e deambulatori e portici con mirabile effetto. Del primitivo progetto non ci restano se non le parti eseguite dal Bramante, una medaglia di Giulio II, che lo riproduce, ed alcuni disegni, sufficienti però a mostrarci quale prodigiosa opera fosse questa, della quale la smisurata ampiezza, le proporzioni perfette, i sapienti movimenti di masse, con giochi di luci e di ombre, la ricchezza dei materiali avrebbero fatto, ove avesse potuto essere eseguita, non soltanto il maggior tempio della cristianità, ma il più organico edificio della Rinascenza, degno della romana e della cristiana tradizione insieme, avendo della prima la grandiosità e la solennità, dell'altra il sentimento ed il fascino.

Leone X, assunto al pontificato nel 1513, che già aveva confermato al Bramante la direzione dei lavori di S. Pietro, alla morte di questo (1514) chiamava Raffaello alla fabbrica, ben presto lo nominava architetto capo dandogli a collaboratori Giuliano da S. Gallo, Fra Giocondo da Verona e moltissimi minori. Frattanto si riaccese la questione già discussa

al tempo del Bramante, se la Basilica Vaticana dovesse sorgere con pianta a croce greca o a croce latina. Ogni argomento tanto artistico quanto liturgico era invocato a sostenere la croce latina: alla quale si attenne pure Raffaello nel suo disegno, allungando un braccio dell'edificio Bramantesco.

Ma era anzitutto necessario di rafforzare le fondamenta ed i quattro piloni centrali, ed in quest'opera furono spesi molti, anni tanto che ben poco fu fatto ex novo del progetto di Raffaello. Questi inoltre era distratto da altre infinite cure, nè forse egli, ancor tanto giovine, aveva, come architetto, quella « terribilità » di ingegno che il Vasari si compiace di lodare nel Bramante. Ma nel 1516 muore Giuliano da San Gallo, Fra Giocondo lascia la fabbrica, Raffaello muore nel 1520. Baldassare Peruzzi, assunto alla direzione dell'opera dal 1520 al 1527 e dal 1532 al 1536 eseguisce un modello tornando per economia di danaro e di tempo alla croce greca, ma poco può fare, perchè dopo la morte di Leone X nel 1521, sotto i successori di lui sorgono mille difficoltà finanziarie, politiche (ricordiamo il sacco di Roma nel 1527) e d'ogni sorta.

Nè miglior fortuna ebbe il modello d'Antonio di S. Gallo il giovane, accanito difensore della pianta a croce latina, modello profondamente diverso dal progetto Bramantesco, costato 4000 scudi e moltissimi anni. Il San Gallo morì nel 1546. Al pontificato era stato assunto, sotto il nome di Paolo III (1534-1549) il cardinale Alessandro Farnese, del quale era proverbiale la magnificenza, che stava per rinnovare gli splendori di Giulio II e di Leone X.

Questo Pontefice che già si era largamente servito di Michelangelo, veduto un suo modello della basilica Vaticana eseguito in pochissimi giorni e costato 25 scudi, se ne compiacque ed al Buonarroti affidò la direzione dei lavori della basilica. Fieri oppositori incontrò Michelangelo: i *Sangallesi*, come li chiama il Vasari, difensori ad oltranza del progetto d'Antonio il giovane, tanto ammirato dalla corte Vaticana, quanto aspramente biasimato da Michelangelo che rimproverava al suo autore d'essersi scostato dalla concezione Bramantesca, della quale il Buonarroti, non certo tenero per il Bramante, ammirava la logica, la semplicità, la chia-

rezza. Al Sangallo rimproverava di averla resa trita e meschina togliendole ogni maestà, con troppi ordini di colonne l'uno sopra l'altro, con troppi risalti ed aguglie, e facendola « cieca di lumi », di avere infine perso molt'anni e gettati moltissimi scudi.

All'idea fondamentale del Bramante della pianta a croce greca, tornò dunque Michelangelo nel suo modello lasciando però in questo assai profondamente il segno grandioso e novatore del suo genio. Modificò la risoluzione dei bracci lasciando apparire anche all'esterno la curva delle tribune, abolì le quattro torri angolari, grandi pilastri costrusse fra le tribune che aiutassero i piloni centrali a sopportare la spinta della cupola e questa egli ideò, non come il Bramante l'aveva immaginata, sul tipo di quella del Pantheon, ma piuttosto simile alla cupola del Brunelleschi di S. Maria del Fiore in Firenze. Gli amici del Buonarroti, vedendolo ormai vecchio, malato e stanco e temendo che non gli fosse dato di condurre a termine il colossale lavoro della cupola, lo persuasero a farne un modello ch'egli eseguì in terra. In base a questo, ed a disegni, a profili, a dettagli, sotto la sorveglianza di Michelangelo, Giovanni Francese eseguì un grande modello in legno di grandezza tale che ogni risalto, ogni fregio, ogni dettaglio rispondesse perfettamente al vero ed in rapporto esatto. Non fu dato a Michelangelo di vedere eseguita la sua prodigiosa cupola, perchè egli morì (1564) quando i lavori erano giunti solo al tamburo; ma erano ormai così avanzati che un solo anno bastò poi a Giacomo Della Porta per condurli a termine.

Questa meravigliosa cupola, audace di costruzione e pure con sì squisita arte segnata, che non ne appare lo sforzo, dà la misura del genio architettonico di chi la immaginò, pari soltanto al suo genio di pittore e di scultore.

La carica di architetto capo della Basilica Vaticana Michelangelo aveva dunque conservata, attraverso vicende varie ed ostilità grandissime, dal 1546 al 1564. Si erano in questo tempo seguiti sul trono pontificio i papi: Paolo III (1534-49), Giulio III (1550-55), Marcello II (1555), Paolo IV (1555-59), e Pio IV (1560-65).

Successero a Michelangelo nella fabbrica di S. Pietro,

Jacopo Barozzi da Vignola e Pirro Ligorio Napoletano, i quali ben poco poterono fare e, dopo di loro, i lombardi Giacomo Della Porta, che, come dicemmo, portò la cupola a compimento, e Domenico Fontana. Attesero questi alla continuazione del progetto Michelangiolesco nella edificazione della cappella Clementina e decorarono di mosaici l'interno.

Non mancava se non la facciata, quando fu assunto al pontificato Paolo V (1606-1621), ma questi volle che si tornasse alla pianta a croce latina per dare maggiore ampiezza al tempio e perchè ogni parte del sacro suolo dell'antica basilica fosse compreso nella nuova. A Carlo Maderna fu affidata, con tale specifico incarico, la direzione della fabbrica, ch'egli condusse a termine allungando la nave e costruendo la facciata. Questa che nella grande fascia dell'attico porta il nome di Paolo V, che la fece costruire, è preceduta da un portico, scompartita da otto colonne, quattro pilastri e sei mezzi pilastri: ha cinque porte ed è compiuta da un attico portante le tredici statue del Redentore e degli Apostoli, opera degli scolari del Bernini. Il 18 novembre del 1626, il 1300^o anniversario, secondo la tradizione, della consacrazione della primitiva basilica, Urbano VIII (1623-44) consacrava solennemente il tempio.

Gian Lorenzo Bernini successo al Maderna (m. 1629) compì la facciata ed ai lati di questa imaginò due campanili: uno fu eseguito, ma tosto demolito perchè le fondamenta non reggevano. Opera del Bernini è pure, nell'interno, il colossale baldacchino (alto 29 metri) fuso nel 1633 sotto Urbano VIII con il bronzo preso dalla copertura del Pantheon, sorretto da quattro ricchissime colonne a tortiglione e ricoprenti l'altare papale, dove solo il Pontefice può celebrare, consacrato nel 1594 da Clemente VIII.

Lo stesso Bernini, per ordine di Alessandro VII (1655-67) ideò, studiò e costruì la piazza di S. Pietro, composta di un grande ovale continuato da un trapezio apertesi verso la facciata della chiesa. È circondata da ambo i lati da un triplice portico sviluppato in archi di cerchio con un quadruplice ordine di colonne (284) e di pilastri (88) in travertino. L'attico è sormontato da 162 statue, dagli scolari del Bernini eseguite su disegni o modelli di lui. Degna questa mirabile

piazza del cavalier Bernini di compiere la basilica, che il Bramante ed il Buonarroti hanno edificata.

Sotto Sisto V da Domenico Fontana fu trasportato nel centro della piazza l'obelisco che Caligola aveva fatto portare da Eliopoli e mettere nella Spina del Circo Vaticano. Delle due fontane quella dalla parte del Vaticano è opera del Maderna (Sisto V), l'altra del Bernini (Urbano VIII).

La sagrestia fu costrutta da Carlo Marchionne nel 1775 sotto Papa Pio VI.

*
**

Anche degli attuali palazzi Vaticani fu, si può dire, fondatore Nicola V nel 1450. Alla sua morte era quasi finito un palazzo comprendente l'appartamento Borgia, le Stanze, e la biblioteca, da Alessandro VI fortificato con la torre Borgia.

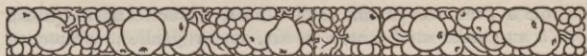
Sisto IV (1471-84) fa edificare da Carlo dei Dolci la Cappella Sistina, nella quale Mino da Fiesole ed altri maestri fiorentini hanno lavorato alla divisione in marmo fra il presbiterio e la nave, alla cantoria, ecc.

Innocente VIII fa costruire il Padiglione d'estate o Belvedere, collegato ai palazzi dal Bramante, sotto Giulio II, per mezzo del grande cortile, nel quale è il Nicchione; a lui si debbono pure le logge intorno al cortile di S. Damaso.

Sotto Sisto V è edificata la biblioteca attuale che divide la corte del Belvedere dal giardino della Pigna. Il Bernini intraprende, sotto Urbano VIII, lo Scalone Reale.

Pio VI ordina la sala a croce greca, la sala rotonda, la sala delle Muse.

Pio VII nel 1821 fa costruire da Raffaele Sterne il Braccio Nuovo. Pio IX infine fa coprire la Scala Pia, chiudendo così il quarto lato del cortile di S. Damaso.



SAINT PIERRE ET LE VATICAN.

Nicolas V le grand Pape qui régna fastueusement de 1447 à 1455 songea à réédifier la basilique élevée par Constantin le Grand sur le tombeau de Saint Pierre, et qui avait été ornée et amplifiée par plusieurs Papes et Empereurs.

Le projet de cette reconstruction fut confié à Léon Battista Alberti et à Bernardo Rossellino, lesquels se mirent aussitôt à l'œuvre en entreprenant des travaux de fondation et en commençant la reconstruction de la tribune. Mais la mort de Nicolas V interrompit les travaux ; repris sans entrain par le Pape Paul II (1464-71), ils furent de nouveau abandonnés. Ce fut Jules II (1503-13), le plus éclairé des Mécènes, qui donna à la reconstruction de la basilique une nouvelle et définitive impulsion. Sa première idée était de se borner à l'achèvement de l'abside commencée par ses prédécesseurs. C'est dans cette abside que devait trouver place son fameux mausolée confié à Michelange et composé par ce dernier, avec une extraordinaire magnificence, riche de statues, d'ornements, de marbres, solennel et somptueux, œuvre colossale qui fut, on peut le dire, la pensée constante de la vie de Michelange, mais qui ne fut jamais achevée.

Le Pape voulut ensuite que la basilique de Constantin s'élevât dès les fondements, réédifiée dans le nouveau style de la Renaissance et il en confia l'exécution au Bramante.

Celui-ci ayant fait démolir la moitié de l'antique basilique,

se mit à l'œuvre, comme le dit Vasari « avec le désir qu'elle eût à surpasser en beauté, en art, en originalité, comme en grandeur et richesse toutes les constructions faites dans la même ville ».

Le 18 Avril 1506, Jules II posa solennellement la première pierre et le Bramante se mit avec tant d'ardeur au travail qu'avant la mort du Pape, avenue en 1513, et la sienne (1514) il avait élevé les quatre pilastres du centre, placés les arcades destinées à soutenir la coupole de ce colossal édifice; la corniche était en partie exécutée, la chapelle principale, où se trouve la niche, édifiée, et les différentes autres parties étaient très avancées. La basilique Vaticane, telle qu'elle fut construite, et telle qu'elle nous apparait est tout à fait diverse de celle que le Bramante avait conçue; les artistes chargés de poursuivre les travaux apportèrent des modifications d'ensemble et de détail au projet du Bramante d'après lequel la basilique Vaticane devait s'élever sur un plan en forme de croix grecque, avec une grande coupole au centre: dans l'intérieur les bras de la croix se terminaient en autant d'absides, à l'extérieur une façade rectiligne divisée par six grandes colonnes: le carré était complété par quatre tours surmontées de coupoles secondaires. Cette savante distribution de plan permettait le développement par tout l'édifice de tribunes, portiques et promenoirs d'un admirable effet. Du projet primitif il ne nous reste, à part les parties exécutées par le Bramante, qu'une médaille de Jules II, qui le reproduit et quelques dessins suffisants pour nous donner une idée de ce qu'eût été cette œuvre prodigieuse, dont la largeur immense les proportions parfaites, le savant mouvement des lignes, les jeux de lumière et d'ombre, la richesse des matériaux, auraient fait, si elle avait pu être exécutée, non seulement le plus grand temple de la chrétienté, mais le plus harmonieux édifice de la Renaissance, digne des traditions romaine et chrétienne, ayant de la première le grandiose et le solennel, de l'autre le charme et le sentiment.

Léon X élevé au pontificat en 1513 et qui avait confirmé le Bramante comme directeur des travaux de St. Pierre, à la mort de celui-ci (1514) appela Raphaël et bientôt le nomma architecte en chef, lui donnant pour collaborateurs

Julien de San Gallo, Fra Giacomo de Vérone, et plusieurs autres de moindre valeur. C'est alors que revint sur l'eau une question déjà discutée au temps du Bramante, à savoir, si la basilique Vaticane devait être édiflée sur le plan d'une croix grecque ou latine. Tous les arguments artistiques aussi bien que liturgiques étaient invoqués pour soutenir la croix latine, plan auquel s'arrêta Raphaël en allongeant un des bras de l'édifice du Bramante.

Mais avant tout il était urgent de renforcer les fondations et les quatre piliers du centre; cette opération demanda plusieurs années si bien que bien peu fut exécuté ex novo du projet de Raphaël. Celui-ci du reste était distrait de ces travaux par mille autres préoccupations, et peut-être, encore très-jeune n'avait-il pas comme architecte, ce « terrifiant génie » que Vasari se plaît à louer chez le Bramante.

Mais en 1516 Julien de San Gallo meurt, Fra Giacomo abandonne les travaux, et en 1520 Raphaël meurt à son tour. Baldassare Peruzzi, appelé à la direction des travaux de 1520 à 1527 et de 1532 à 1536 exécute un modèle, revenant de nouveau, par raison d'économie d'argent et de temps, à la croix grecque, mais il fut arrêté par la mort de Léon X (1521); sous les successeurs de celui-ci des difficultés politiques, financières etc. (sac de Rome en 1527), interrompirent les travaux.

La fortune sourit pas davantage au modèle d'Antoine de San Gallo le jeune et tenace défenseur de la croix latine; son projet était absolument différent de celui du Bramante, et avait déjà coûté 4000 écus et de nombreuses années de travail. Antoine de San Gallo mourut en 1546. Sous le nom de Paul III (1534-1549) le Cardinal Alexandre Farnèse fut élevé au pontificat; sa magnificence était proverbiale: sous son règne allaient se répéter les splendeurs des pontificats de Jules II et Léon X.

Paul III qui s'était déjà largement servi du génie de Michelange, ayant vu un des ses modèles pour la basilique Vaticane, exécuté en quelques jours et coûtant seulement 25 écus, s'en enthousiasma et confia la direction des travaux à Buonarroti. Celui-ci eut des terribles oppositions à combattre; les *Sangalleschi* (de Sangallo), comme les appelle Vasari,

défendaient à outrance le projet d'Antoine le jeune, projet autant admiré par la Cour Vaticane, qu'âprement critiqué par Michelange, lequel reprochait à son auteur de s'être écarté de la conception du Bramante. Buonarroti, certes peu tendre pour le Bramante, en admirait cependant la logique, la simplicité et la clarté. Il reprochait à Antoine de San Gallo, d'avoir rendu la basilique commune et mesquine, de lui avoir ôté toute majesté par trop de colonnes les unes sur les autres, par trop de relief, de flèches et de l'avoir faite *aveugle de lumière*; d'avoir enfin perdu trop d'années et trop d'argent.

Michelange reprit donc l'idée fondamentale du Bramante c'est à dire le plan à croix grecque, mais il imprima profondément à son modèle la marque grandiose de son génie. Il modifia la forme des bras, laissant apparaître à l'extérieur la courbe des tribunes, il abolit les tours aux quatre angles, il construisit entre les tribunes de grands pilastres destinés à aider les piliers centraux à supporter le poids de la coupole, qu'il imagina non comme le Bramante sur le type de celle du Panthéon, mais plutôt dans le style de la coupole de Brunelleschi à Santa Maria del Fiore à Florence.

Les amis de Michelange le voyant vieux, fatigué et malade, et craignant qu'il ne pût achever la colossale entreprise de la coupole, le persuadèrent d'en faire un modèle qu'il exécuta en terre glaise.

De cette façon Jean Français exécuta avec les dessins, les profils, les détails de Michelange et sous sa surveillance, un grand modèle en bois, dont la dimension permettait de donner l'idée exacte de chaque relief, de chaque ornement et de chaque détail de l'œuvre véritable. Il ne fut pas donné à Michelange de voir sa prodigieuse coupole, achevée; il mourut (1564) quand les travaux étaient arrivés au tambour; mais ils étaient désormais si avancés qu'une année seule suffit à Giacomo della Porta pour en achever l'exécution.

Cette merveilleuse coupole, de construction tellement audacieuse, est pourtant d'un art si exquis que l'effort ne s'y voit pas. Elle donne la mesure du génie de celui qui en fut l'architecte, génie qui ne fut égalé que par celui que ce même Michelange déploya comme peintre et comme sculpteur. Michelange avait conservé de 1546 à 1564 la charge d'archi-

tecte en chef de la basilique Vaticane à travers des vicissitudes de toutes sortes, et malgré une hostilité incessante. Pendant ce laps de temps se succédèrent sur le trône pontifical les papes Paul III (1534-49), Jules III (1550-55), Marcel II (1555), Paul IV (1555-59), Pie IV (1560-65).

Michelange eut pour successeurs dans la direction des travaux de St. Pierre Jacopo Barozzi da Vignola et Pirro Ligorio napolitain, lesquels firent bien peu de chose; après eux Giacomo della Porta, qui comme nous l'avons déjà dit, termina la coupole, et Domenico Fontana, tous deux lombards. Ces derniers se conformèrent scrupuleusement au projet de Michelange dans l'édification de la chapelle Clémentine, et décorèrent l'intérieur de mosaïques. Il ne manquait plus que la façade lorsque Paul V fut élu pontife (1602-21), mais celui-ci voulut que l'on reprît le plan à croix latine pour donner plus d'ampleur au temple et afin que chaque partie du sol sacré de l'antique basilique fût enclavée dans la nouvelle. La direction de ce travail fut confiée par Paul V à Carlo Maderna, qui acheva la basilique en allongeant la nef et en construisant la façade. Celle-ci porte sur le grand fronton de l'attique le nom de Paul V qui la fit élever, elle est précédée d'un portique divisé par huit colonnes, quatre piliers, et six demis-piliers: elle a cinq portes et est complétée par un attique portant treize statues, celle du Rédempteur et celles des douze Apôtres, œuvres des élèves du Bernin.

Le 18 Novembre 1626, le 1300^{ème} anniversaire, selon la tradition de la consécration de la basilique primitive, Urbain VIII (1623-44) consacra solennellement le nouveau temple.

Gian Lorenzo Bernin successeur de Maderna (m. 1629) termina la façade et voulut ajouter deux clochers sur les côtés: un de ces clochers fut construit, mais bientôt démoli, les fondations ne le supportant pas. Le Bernin fit encore à l'intérieur, le colossal baldaquin (hauteur 29 m.) coulé en 1633 sous Urbain VIII, avec le bronze provenant de la coupole du Panthéon, soutenu par quatre merveilleuses colonnes torsées et recouvrant l'autel pontifical où seul le Pape peut officier. Cet autel fut consacré en 1594 par Clément VIII.

Sur l'ordre d'Alexandre VII (1655-67) le Bernin imagina, et construisit la place de St. Pierre, composée d'un grand

ovale, continué par un trapèze s'ouvrant sur la façade de l'église. Elle est environnée des deux côtés par un triple portique se développant en arcs de cercle avec une quadruple rangée de colonnes (284) et de piliers (88).

L'attique est surmonté de 162 statues sculptées par les élèves du Bernin d'après ses dessins et ses modèles.

Cette place admirable conçue par le Chevalier Bernin était digne de compléter la basilique que le Bramante et Michelange avaient édifiée.

Sous Sixte V Domenico Fontana transporta au centre de la place l'obélisque que Caligula avait fait apporter d'Helio-polis et placer sur l'arête du « Cirque Vatican ». Une des fontaines, la plus rapprochée du Vatican est l'œuvre de Maderna (Sixte V), l'autre est du Bernin (Urbain VIII).

La sacristie fut construite par Carlo Marchionne en 1775 sous le Pape Pie VI.

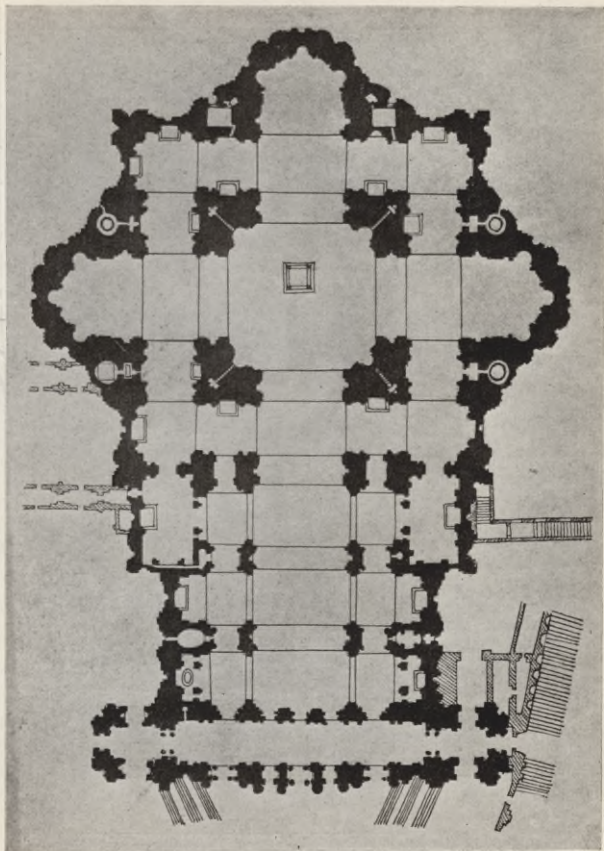
*
**

On peut dire que Nicolas V (1450) fut le fondateur des palais actuels du Vatican. A sa mort un des palais du Vatican, était presque achevé, il contient l'appartement Borgia, les *stanse* et la bibliothèque; Alexandre VI le fortifia par les tours Borgia. Sixte IV (1471-84) fit édifier par Carlo dei Dolci la chapelle Sixtine dans laquelle Mino de Fiésolo et d'autres maîtres florentins ont travaillé à la paroi de marbre, qui se trouve entre le presbytère et la nef, à la tribune des chantres, etc. etc.

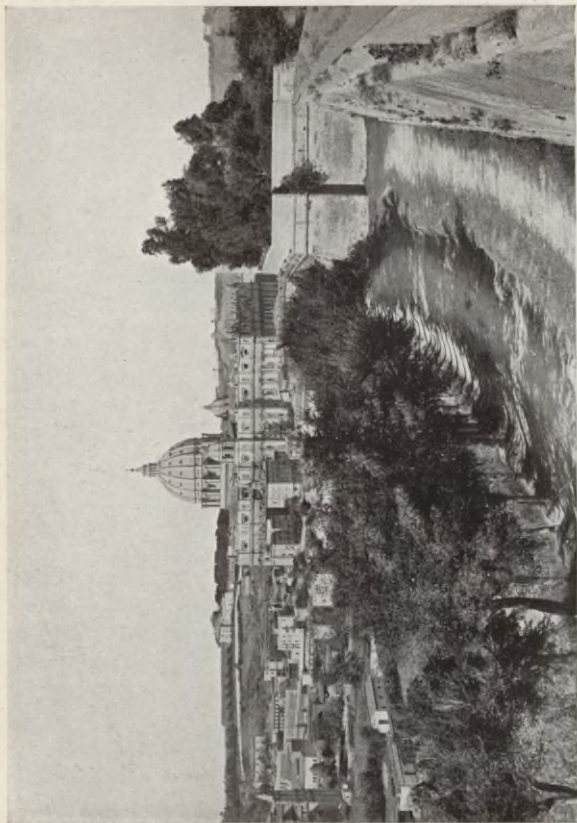
Innocent VIII fit construire le Pavillon d'Été ou Belvédère, uni aux autres palais par le Bramante sous Jules II, au moyen d'une grande cour dans laquelle se trouve le *Nic-chione*; on lui doit aussi les loges autour de la cour de San Damaso. La bibliothèque actuelle qui sépare la cour du Belvédère du jardin de la « Pigna » fut édifiée sous Sixte V.

Le Bernin entreprit sous Urbain VIII l'escalier Royal, Pie VI ordonna la salle en forme de croix grecque, la salle ronde et la salle des Muses.

Pie VII en 1821 fit construire par Raphaël Sterne le « Braccio nuovo ». Pie IX enfin fit construire la cage de l'escalier fermant ainsi le quatrième côté de la cour de San Damaso.



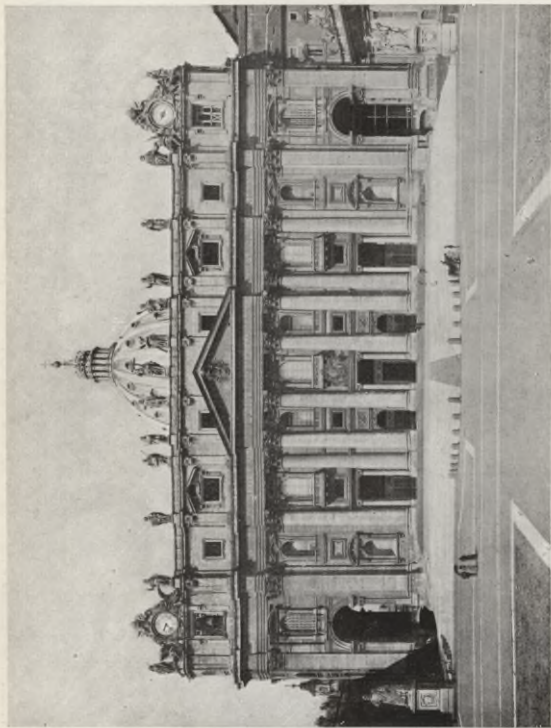
Planimetria. — Plan



Veduta generale di S. Pietro. — Vue générale de St. Pierre



La piazza di S. Pietro. — La place de St. Pierre



La facciata di S. Pietro — La façade de St. Pierre. *Photo. G. Brogi*



Fontana sulla piazza di S. Pietro.
La fontaine dans la place de St. Pierre



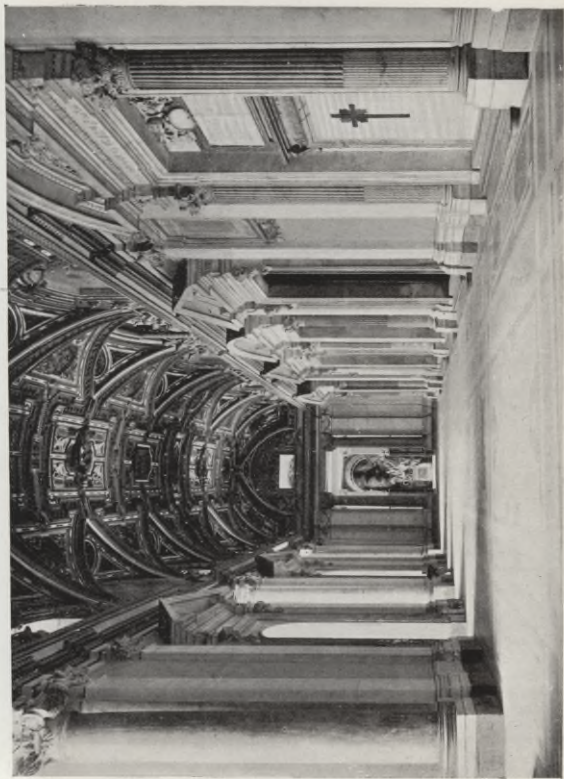
Fontana sulla piazza di S. Pietro.
La fontaine dans la place de St. Pierre



La cupola. — La coupole



L' abside



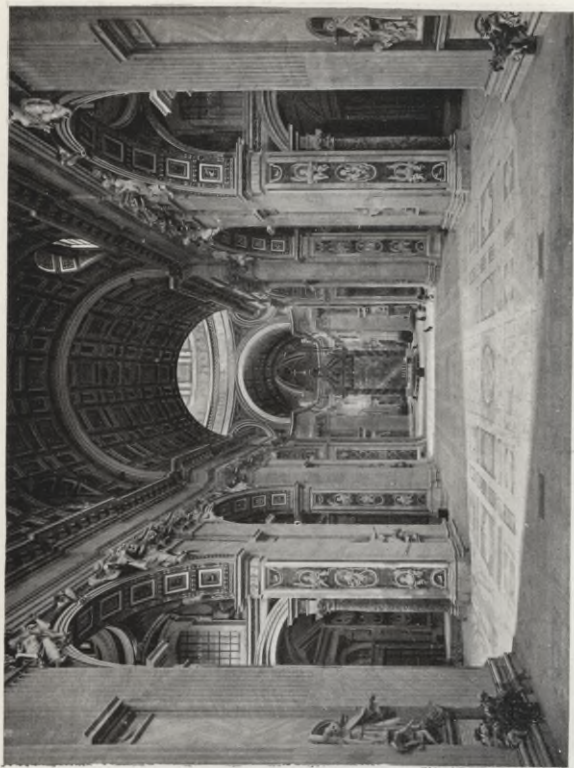
L'atrio della Basilica. — L'atrium de la Basilique



Vestibolo: Statua di Carlo Magno.
Vestibule: Statue de Charlemagne



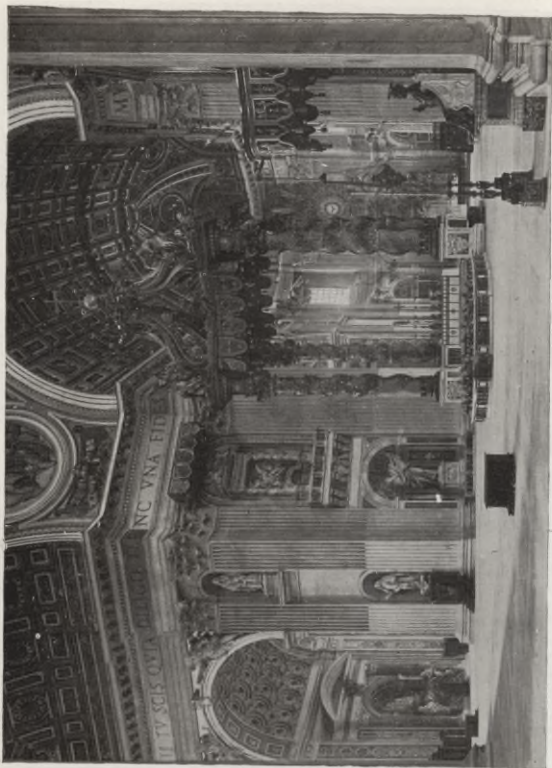
Vestibolo: Statua di Costantino.
Vestibule: Statue de Constantin



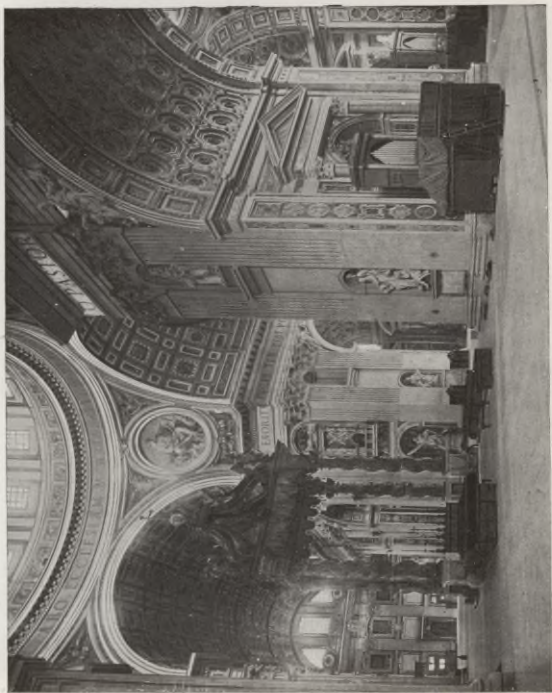
L'interno. — L'intérieur



La crociera. — Le transept

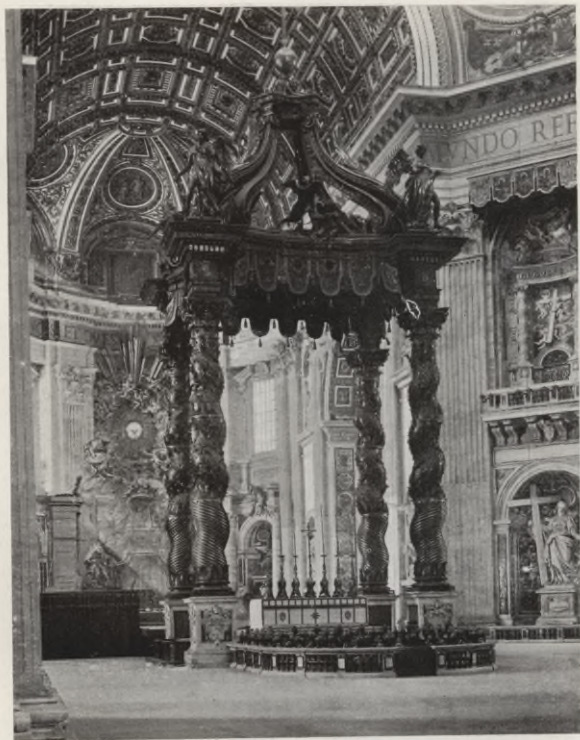


La crociera. — Le transept



La crociera. — Le transept

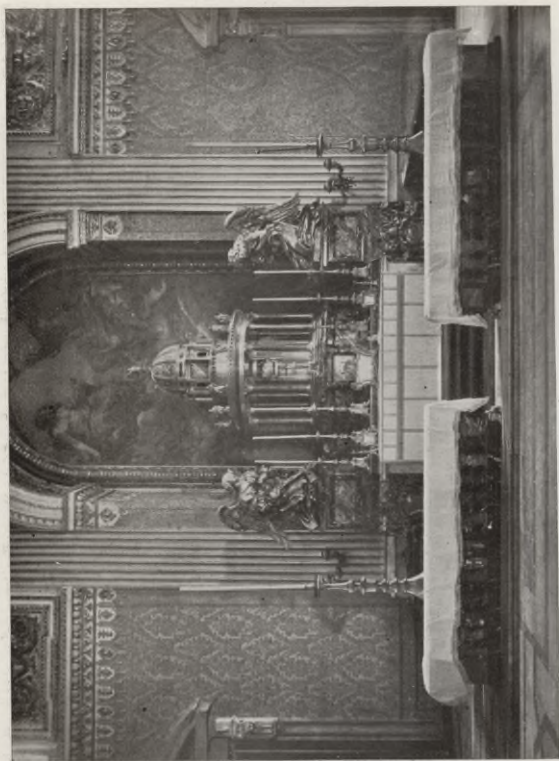




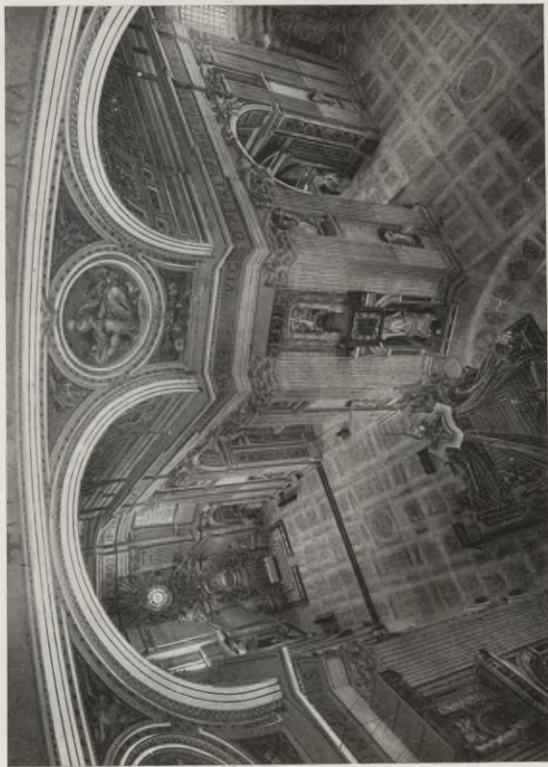
L'altare. — Le maître - autel



L'interno della cupola. — L'intérieur de la coupole



L'altare del Sacramento. — L'autel du Sacrement



La chiesa vista dalla cupola. — Vue de l'église du haut de la coupole



La cattedra di S. Pietro — La chaire de St. Pierre



La porta del Filarete. — La porte par Filarete



Particolare della porta in bronzo. — Détail de la porte en bronze



Particolare della porta in bronzo. — Détail de la porte en bronze



Statua di S. Pietro. — Statue de St. Pierre



Sagrestia: Statua di Bonifacio IX.
Statue de Boniface IX dans la sacristie



La confessione e la statua di Pio VI. — La confessione et la statue de Pie VI



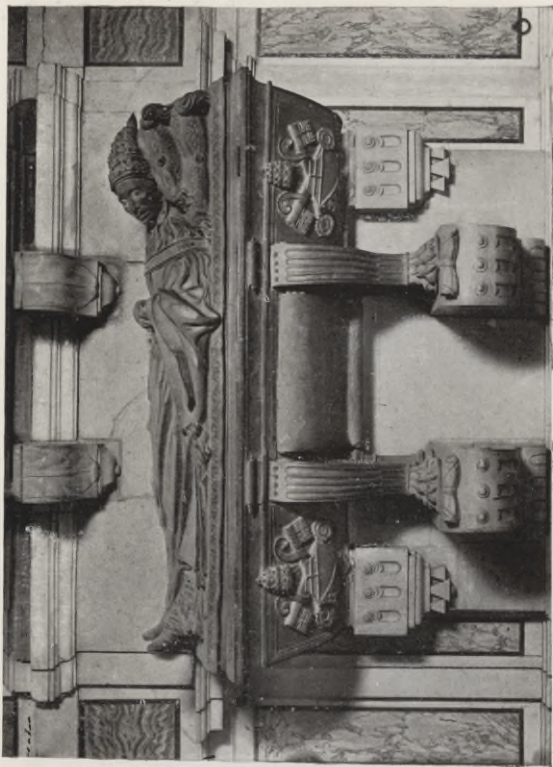
Acquasantiera. — Bénitier



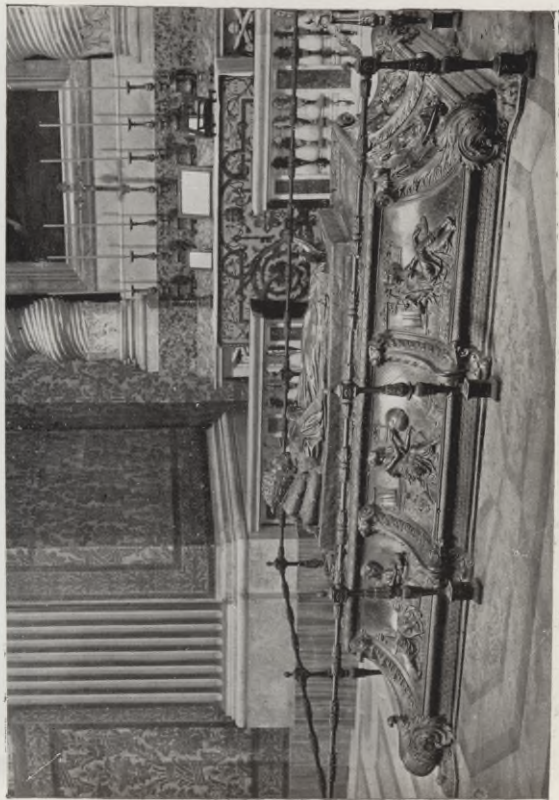
POLLAIUOLO: Tomba di Innocenzo VIII. — Le tombeau d'Innocent VIII



POLLAIOLO: Tomba d' Innocenzo VIII, parte superiore.
Partie supérieure du tombeau d'Innocent VIII



POLLAIUOLO : Tombe d' Innocenzo VIII, partie inférieure
Partie inférieure du tombeau d'Innocent VIII



POLLAIUOLO: Tomba di Sisto IV. — Le tombeau de Sixte IV



BERNINI: Tomba di Urbano VIII. — Le tombeau de Urbain VIII



DELLA PORTA : Tomba di Paolo III. — Le tombeau de Paul III



BERNINI: Tomba di Alessandro VII -- Le tombeau d'Alexandre VII



CANOVA: Tomba di Clemente XIII. — Le tombeau de Clément XIII



CANOVA: — Tomba degli Stuart. — Le tombeau des Stuart



Colonna detta del tempio di Salomone.
La colonne dite du temple de Salomon



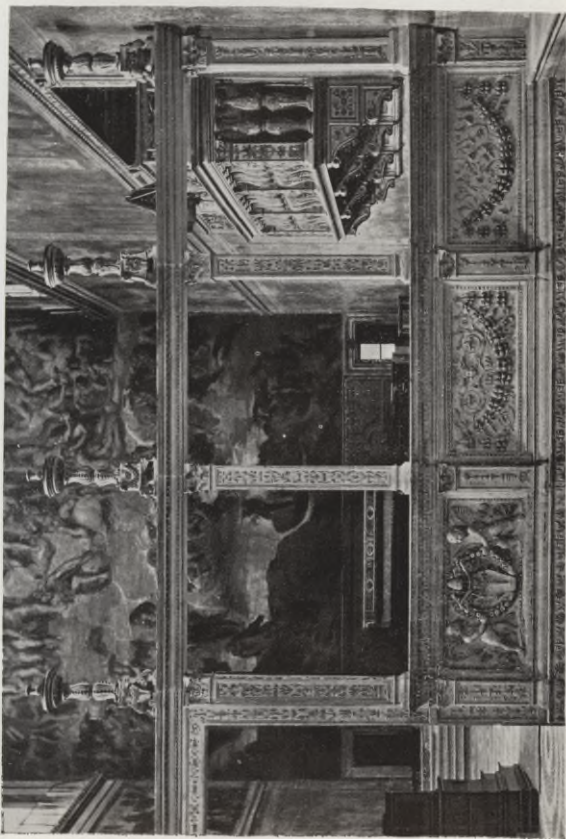
Giotto: La navicella di S. Pietro. — La nacelle de St. Pierre



DONATELLO : Ciborio nella sagrestia. — Le ciboire dans la sacrestie



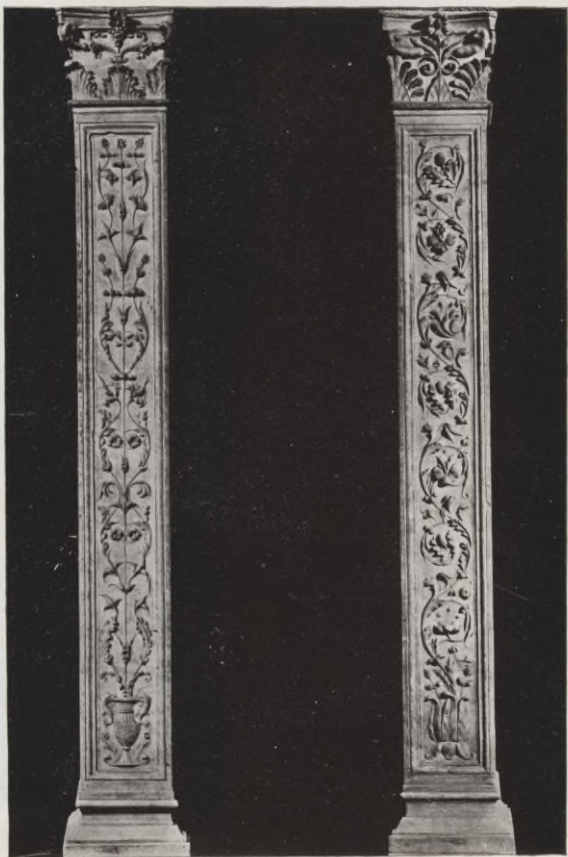
Interno della Cappella Sistina. — L'intérieur de la Chapelle Sixtine



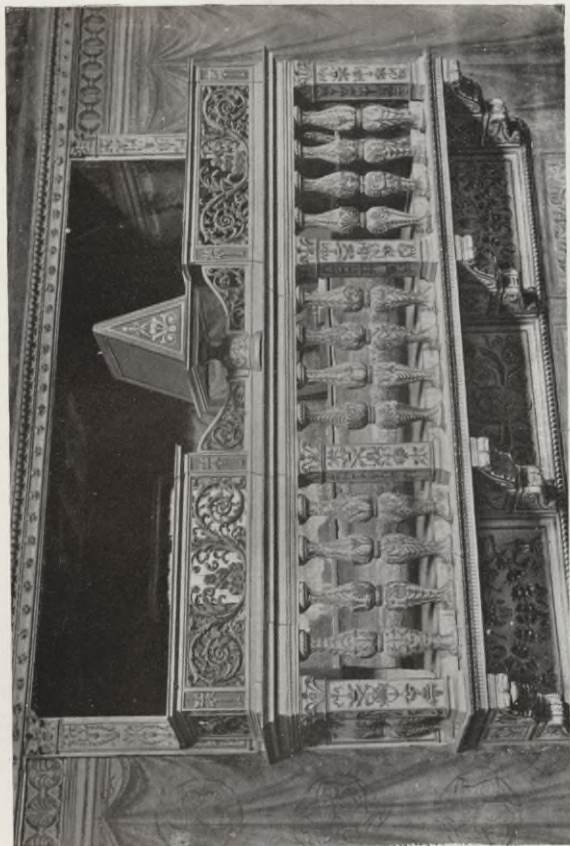
Cappella Sistina: La balastrata. — Chapelle Sixtine: La balustrade



Cappella Sistina : Particolare della balaustrata.
Chapelle Sixtine : Détail de la balustrade



Cappella Sistina: Pilastrì della balaustrata.
Chapelle Sixtine: Piliers de la balustrade



Cantoria della Cappella Sistina — Cantorie de la chapelle Sixtine.



Fianco della cantoria — Un côté de la cantorie



Particolare della cantoria. — Détail de la cantorie



Porta della Cappella Sistina — La porte de la Chapelle Sixtine



Cappella Sistina: Il Giudizio universale di Michelangelo.
Chapelle Sixtine: Le Jugement dernier



La scala regia



La biblioteca Vaticana. — La bibliothèque du Vatican



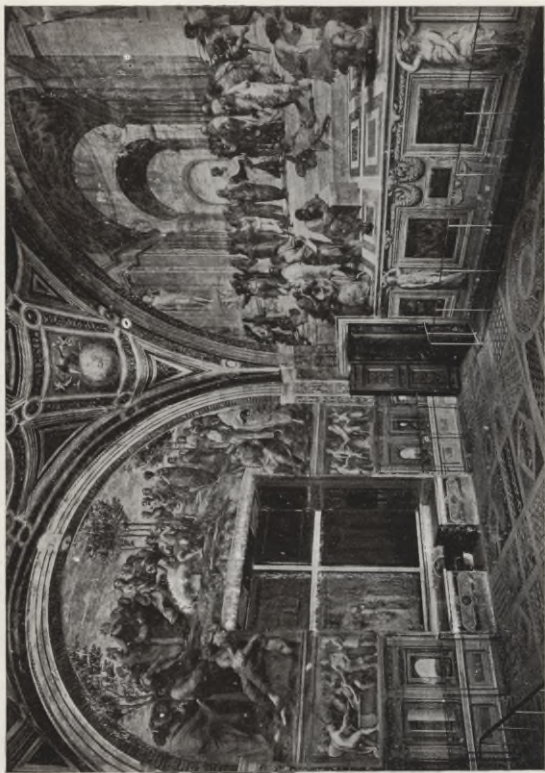
La biblioteca Vaticana. — La bibliothèque du Vatican.



Le loggie di Raffaello. — Les loges de Raphaël



Le loggie di Raffaello. — Les loges de Raphaël



La stanza della segnatura - Raffaello — La chambre de la signature - Raphaël



La sala ducale. — La salle ducale



La sala regia



Appartamento Borgia: Sala della vita della Madonna - Pinturicchio.
Appartement Borgia: La salle de la vie de la Vierge



Appartamento Borgia: Sala delle vite dei SS. Padri, Pinturicchio.
La salle des vies des Saints Pères



Appartamento Borgia : Sala dei Santi Pontefici, Pinturicchio.
La salle des Saints Pontifes.



Appartamento Borgia: Sala del Credo. — La salle du Credo.



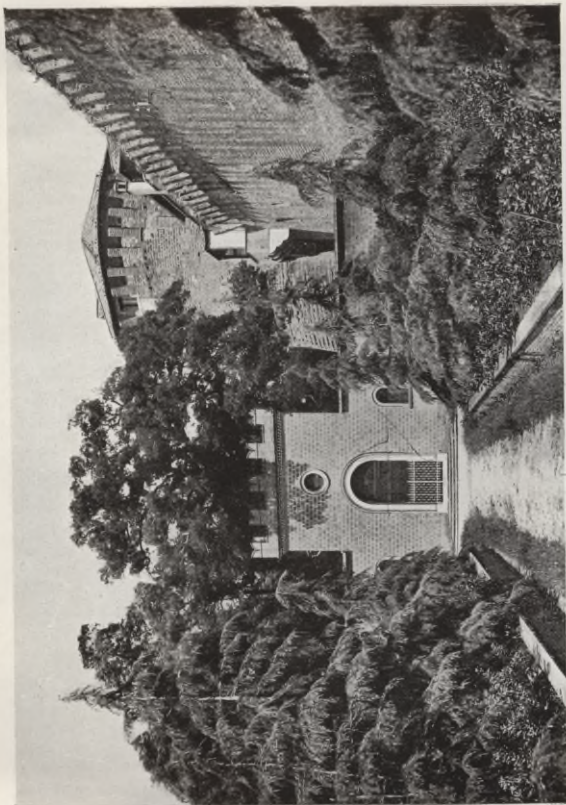
Appartamento Borgia: Sala delle arti liberali. — La salle des arts liberaux



Camino nell' appartamento Borgia.
Cheminée dans l'appartement Borgia



Il cortile della Pigna. — La cour dite « della Pigna »



Le mura e la torre di Leone III. — Les remparts et la tour de Léon III

*Toutes les photographies qui sont
reproduites dans ce volume se vendent
dans le*

Magasin de photographies

E. BONOMI

GALERIE VICTOR EMANUEL N. 84-86

MILAN

*ainsi que les reproductions de tous
les monuments et les tableaux des
musées d'Italie et des principales Ga-
leries d'Europe editées par les Maisons:
Alinari, Anderson, Brogi, Braun e
Hanfstaengl.*

VENTE

des éditions artistiques et littéraires

DES MAISONS:

GOWANS & GRAY, GLASGOW - M. HOLS, LA HAYE



PIASTRELLE

INDUSTRIALI DECORATIVE



PER RIVESTIMENTO



PARETI

RICHARD=GINORI



Richiedere Cataloghi illustrati e Preventivi

alla SOCIETÀ RICHARD - GINORI

ROMA, VIA DEL TRITONE 24-29

od alla DIREZIONE GENERALE

MILANO, S. CRISTOFORO

RIPRODUZIONI DI OPERE D'ARTE

DITTA CAMPI CARLO

FORMATORE AL SERVIZIO DELLA R. ACCADEMIA
DI B. A. DI MILANO E DEL R. UFFICIO PER LA
CONSERVAZIONE DEI MONUMENTI IN LOMBARDIA
MILANO - Via Brera, 17 - MILANO

Collezione di cinquemila modelli in gesso (o volendo in
cemento) di opere d'arte per uso di Musei, Accademie di B. A.,
Università, Istituti Tecnici, Scuole Tecniche, d'Arti e Mestieri,
Popolari

Si spedisce per visione l'ALBUM ILLUSTRATO a richiesta

==== RIPRODUZIONI DAL S. PIETRO ====

==== esistenti: dettagli diversi ====

Si eseguono nuove riproduzioni (statue, ornati) assumendosi di esperire tutte le pratiche occorrenti per il permesso di riproduzione.

*Visitare il Museo CAMPI CARLO - ingresso gratuito
MILANO - Via Brera, 17 - MILANO*

REPRODUCTIONS D'OUVRAGES D'ART
CAMPI CARLO

MOULEUR AU SERVICE DE LA R. ACADEMIE DE
BEAUX ARTS DE MILAN ET DU R. BUREAU POUR LA
CONSERVATION DES MONUMENTS EN LOMBARDIE
MILAN - Rue Brera, 17 - MILAN

Collection de cinq mille modèles en plâtre (ou voulant en
ciment) d'ouvrages d'art à l'usage des Musées, des Académies
de Beaux Art, des Universités, des Instituts Techniques,
des Ecoles Techniques, d'Arts et Métiers, Populaires.
*On envoie par vision l'ALBUM ILLUSTRÉ à ceux qui en
font demande.*

==== REPRODUCTIONS DE St. PIERRE ====

==== existantes: plusieurs détails ====

On fait des nouvelles reproductions (statues, ornements) on s'engage à accomplir toutes les pratiques nécessaires pour obtenir la permission de reproduction

*Visiter le Musée CAMPI CARLO - entrée gratuite
MILAN - Rue Brera, 17 - MILAN*

60,00

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI

Accomandita per Azioni - Capitale L. 600.000

SEDE: NOVARA



Ufficio generale di vendita con negozio

ROMA - Via della Stamperia, 64-65

(in prospetto al Ministero d'Agricoltura Indust. e Comm.)

L'Ufficio di Roma ha il più vasto deposito d'Italia di guide (Baedeker, Joannes, Woerl's, Ward Lock, Macmillan, Lampugnani, ecc.) carte turistiche, automobilistiche, ciclistiche, orari ferroviari, piante di città.

Vende le Edizioni proprie, dell'Istituto Geografico Militare Italiano, del Touring Club Italiano, Francese, Svizzero, Austriaco, Germanico, Svedese, Finlandese, ecc. ecc.

Vende pubblicazioni geografiche sia italiane che estere.

5 - 96

S. 61



Biblioteka Politechniki Krakowskiej



I-301688

Fascicoli pubblicati:

- N. 1. IL DUOMO DI MILANO (POLPIGO)
„ 2. LA CERTOSA DI PAVIA
„ 3. IL BATTISTERO DI FIRENZE
(U. MONNERET DE VILLARD)
„ 4. LE CHIESE DI ROMA I.
(U. MONNERET DE VILLARD)
„ 5. S. MARIA DEL FIORE (PROF. POGGI)
„ 6. S. PIETRO E IL VATICANO
(G. GOVONE)

Di prossima pubblicazione.

S. MARCO DI VENEZIA
COMO
IL DUOMO DI SIENA
IL CASTELLO DI MANTOVA
PAVIA

Biblioteka Politechniki Krakowskiej



100000296122